



32 metri di amore, pazienza e attenzione

Un prato fiorito a uncinetto per la solennità del Corpus Domini

Tra le solennità cattoliche più sentite a livello popolare, istituita nel 1246, a seguito di una mistica visione della beata Giuliana di Retine, il Corpus Domini celebra la reale presenza di Cristo nell'Eucaristia, *fons et culmen* dei sacramenti. Essa si celebra nella domenica successiva alla Santissima Trinità e, dopo la celebrazione, si porta in una processione itinerante per le principali strade cittadine, sotto un baldacchino, un'ostia consacrata ed esposta alla pubblica adorazione: viene adorato Gesù vivo e vero. Come da consuetudine antica, nella nostra città si è soliti celebrare questa festività solenne adornando le strade cittadine di fiori e i balconi delle case con lenzuola ricamate per onorare il passaggio di Gesù Eucaristia, presente nel Santissimo Sacramento. Negli scorsi anni, interrotta per un breve periodo a causa della pandemia, si è celebrata tale festività attraverso l'infiorata, iniziativa che coinvolgeva tanti fedeli volontari, i quali adornavano le principali arterie cittadine, in particolar modo il corso che

collega la Cattedrale e lo spazio antistante ad essa, con bellissimi mosaici di petali di rose e fiori di ogni colore.

La celebrazione di quest'anno, il prossimo 2 giugno, vedrà il momento della solenne processione impreziosito dal frutto della mente creativa e delle abili mani della signora Emma, in collaborazione con Maria Carmina e Giuseppina, sue sorelle della comunità di Sant'Alfonso Maria de' Liguori di Acerra: un meraviglioso tappeto a uncinetto, gioia per gli occhi dei fedeli, che accoglierà Cristo Eucaristia in Cattedrale, all'inizio e al termine della processione per le strade della città.

L'intervista alla signora Emma, vicentina di nascita, acerrana d'adozione da ben 51 anni, "diversamente giovane" nel corpo, ma dalla mente estremamente vivace, dal rigore quasi scientifico sapientemente combinato con grandi creatività e senso estetico, ha assunto i piacevoli toni di una conversazione intergenerazionale, che accanto alla possibilità di documentare il grande lavoro di ideazione ed effettiva realizzazione della sua opera al fine di poterlo raccontare ai lettori, ha offerto preziosi spunti di riflessione.

La realizzazione di questo lavoro magistrale parte da un'idea di Don Stefano Maisto, il quale, tramite una fedele della parrocchia Sant'Alfonso, è riuscito a mettersi in contatto con Emma, affidandole l'operazione di coordinare insieme alle altre due fedeli il lavoro. Il lavoro, realizzato con cura certosina e meticolosità nei dettagli, ha avuto inizio il 15 luglio 2023 ed è stato concluso il 24 febbraio 2024. Maria Carmina e Giuseppina hanno realizzato le rose piccole, poi Emma preparava le altre rose e si occupava, trovando le strategie adatte, di assemblare i pezzi. Il materiale impiegato è stato: 1 kg di cotone e 23 kg di lana. Il tappeto, lungo ben 32 metri e largo 1 metro, si presenta come una trasposizione a uncinetto del francescano Cantico delle creature, un inno alla multiforme bellezza naturale *dono di Lui, del suo immenso amor*, scritto coi colori del cotone e della lana. Il verde richiama il prato, il giallo richiama il sole, l'azzurro richiama il cielo ed il marrone richiama la terra. I fiori colorati, che fungono da contorno, rappresentano la bellezza del Creato. Il tappeto, dalle dimensioni "chilometriche", è composto da 512 quadrati di 25 cm di lato, ed il tempo impiegato per la realizzazione di ciascun quadrato, come ha raccontato Emma, è stato di 2 ore e 30 minuti, per un totale di millecento settantasette ore. I quadrati sono circondati da rose di grandi e piccole dimensioni.

Cinquecentosettanta rose grandi circondano il tutto, mentre trecento ottantaquattro rose piccole adornano i vertici di ogni quadrato, dando l'idea di un grande mosaico a colori.

Insomma, da quanto emerso, nel corso della chiacchierata con Emma, l'operazione ha richiesto precisione e grande spirito di collaborazione. Emma, Maria Carmina e Giuseppina, hanno svolto il proprio lavoro autonomamente nelle proprie case, alternando impegni e cure domestiche, per poi assemblare i pezzi. Emma, l'ideatrice e la coordinatrice del lavoro, ha spiegato che nel suo lavoro trasferisce uno spirito di progettazione, utilizzato anche nella sua vita ordinaria.

Per certi versi anacronistici il rigore, la pazienza e la dedizione ammirevoli della signora Emma mostrati nel coordinamento e nell'effettiva realizzazione del lavoro, nella misura in cui inseriti in un presente nemico di ogni ricerca paziente e progettazione a lungo termine, vissute con rigore, sacrificio e affidamento a Dio, lontane dall'appagamento immediato e dai risultati facili. Il confronto con persone come Emma è un prezioso invito ad intraprendere un coraggioso percorso controcorrente di liberazione e perfezionamento.

Come comunità dei credenti nel Cristo, possiamo poi cogliere tra le righe di questo racconto un sincero invito a farci ciascuno pane per gli altri, a "spezzarci" per un bene più grande, oltre l'orizzonte dell'autoreferenzialità, a mettere a frutto i nostri talenti gratuitamente ricevuti in dono per impreziosire il contesto in cui siamo stati seminati e dare la nostra gioiosa, autentica testimonianza cristiana.

Maria Calzolaio e Sabatino Fatigati